

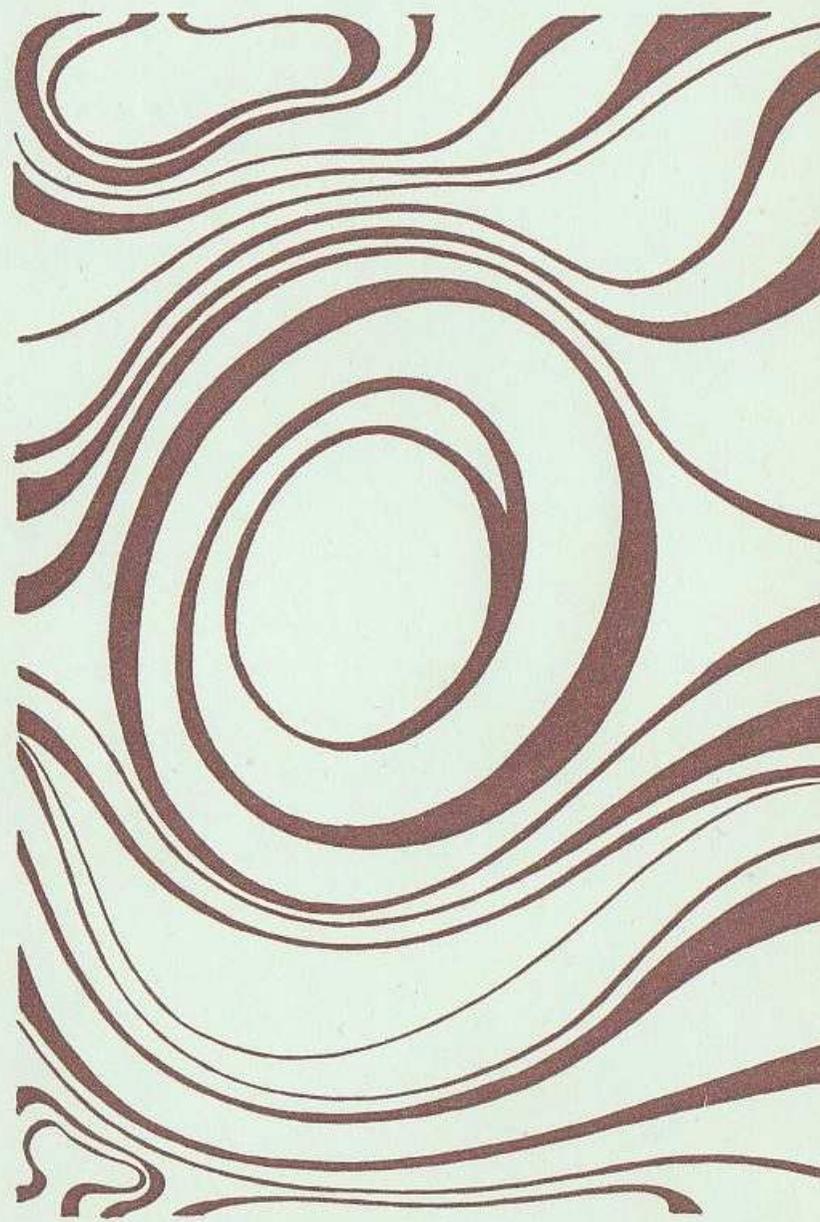
Lire Mille

Carlo Andreoli

DIALOGO CON L'UOMO

DIALOGO CON L'UOMO

CARLO ANDREOLI



UGO RUBBI EDITORE

quaderni di « cronache di paese » poeti d'oggi

L'Autore di queste pagine è al suo secondo tentativo poetico. Carlo Andreoli esordì nel 1964 con Ceneri vive, pubblicato dall'Editore Villar nella collana « poeti contemporanei ». Il Volume fu recensito da vari giornali e riviste, ed anche alla televisione in una trasmissione curata dal prof. Cutolo.

Di origine umbra, è nato infatti a Montegabbione d'Orvieto il 15 aprile 1943, Carlo Andreoli vive a Roma. Ha collaborato e collabora con articoli di vario genere ad alcune riviste.

L'immagine poetica che l'Autore propone ora in Dialogo con l'uomo, tutt'altro che eccezionale, si riattacca comunque per la validità umana e per lo stile al filone delle correnti contemporanee più evolute, senza peraltro cadere nel grottesco o nell'imitazione.

Proprietà letteraria riservata

Disegno in copertina di Corrado Rossi

CARLO ANDREOLI

DIALOGO CON L'UOMO

Ugo Rubbi Editore

Perchè dialogo con l'uomo. Magari un dialogo pretestuoso. Parlo con me stesso di certi problemi. Di problemi umani.

Le infrastrutture dell'odierna società hanno bisogno di un momento particolare per riscattarsi.

La ricerca — attraverso le immagini che il tempo riflette sugli occhi dell'uomo — è più che riscatto. E' simbiosi meravigliosa con il creato e pura creazione umana tesa verso l'infinito.

Dialogo con l'uomo come linfa che rinnova le strutture di una pianta — altrimenti destinata fatalmente ad estinguersi.

Dialogo in fondo ottimista.

DIMENSIONI
DELLO SPIRITO

ESISTENZA

Vivere sognando
dietro un velo
umano
scosso dal tempo
che cammina.
Cercare
una ragione
che gridi l'essere
e il momento statico
dell'esistenza.
Trovare una goccia
guardata attraverso
il nostro egoismo,
e poi tornare
a vivere sognando
in attesa
che il tempo
squarci il velo.

LA MATURITA'

L'ombra
di essere felici
riflette
una promessa irreale:
chimere
e delusioni
sempre vive
scavano
piccole rughe
che forse appariranno
svanita l'ombra
sul volto
ormai maturo.

NOVEMBRE

Cadevano
aghi d'abete,
erano un manto.
La terra respirava
umidità
e gli occhi
riflettevano il tempo.

UN'ORA

Andando
sognare i castelli
costruiti
e cercare di sconvolgerli...
ma non esistono
che un'ora,
appena il tempo
di fabbricarne altri
e altri ancora
nel buio riflesso
nell'anima spenta
da sempre
alla vita qualunque
di un uomo
fulcro d'ideali
che vanno
sognando
a costruire castelli
sulla sabbia.

DOPO IL DILUVIO

Mi chiedo
se cesserà sul mondo
o solo l'illusione
persisterà
della sconfitta certa.
Dopo il diluvio
risorgerà
slancio giovanile
di entusiasmi
e di fede
a rompere una magia
che il cattivo
mai vincerà.

IMMAGINE

Cemento armato artefatto
che non liquefa
un sentimento umano.
Enorme insensibile vuoto
plastico del tempo
che gli uomini percorrono
senza curarsi di sapere
di non essere soli
nel mondo fatto di cemento armato.
Non c'è respiro di solidarietà
nel destino dell'uomo.

ESTATE SULLA LUNA CONQUISTATA DAGLI UOMINI.

Palpitano
d'immenso
sugli asfalti bollenti
della città deserta
immensi grattacieli
in brulichio
d'ombre lunghissime
nel sole
che picchia
sulle rocce dissacrate,
e pochi alberi
grondano sudore
su le foglie appassite
che disseccano.
Solo una pompa
di benzina
intorno
non un goccio d'acqua
non un sospiro di vento
non un pianto umano
sembra l'eternità.

SORRIDERE

Un fiore
che apre il suo cuore
ride al mondo
coi petali variopinti
e il sorriso è sincero
ma dura solo un poco.
Viene l'ape
laboriosa dea
e col pungiglione
lo priva del nettare.
Passa il tempo
e nel trascorrere
lo invecchia,
stanco sorriso,
poi lo spegne.
Il frutto
nato dal fiore
non saprà mai
d'esser venuto
per un solo
breve, romantico
sorriso.

ESSERE

Siamo.
Un grido di sfida.
Siamo.
Ringraziamento pio
al Cielo
che ci vede.
Siamo.
Inno di creature
fragili
di terra creata.
Siamo
il centro della storia
ed il motore
di conquiste.
Siamo niente
se l'Essere
non è.
Siamo tutto
se consapevoli
dell'Essere.

SILENZI INVERNALI

Sensazione illusoria
d'essere soli
a criticare il mondo
che attorno
pieno di silenzio
bianco di neve
si stende
oltre i confini
dello sguardo.

RITARDO ALL'APPUNTAMENTO

Aspettando
la vita
vedo morire
nel fasto naturale
le ore
che trascorrono.

POTER NON ESSERE

Cielo di gennaio
se piovesse
se mi cadesse addosso
sarei felice,
ma non posso
e non voglio
scaricare il mio orgoglio
su una creatura
che di quel cielo
vive
e del sol
e dell'amore mio.
Resto così
nell'incertezza
a sbollire la rabbia
di essere
ma di non poter
non essere.

DIETRO LA SVOLTA

Ci fermiamo
a salutarci
muovendo alta
la mano
che ci accarezzava
nei giorni
di sconforto.
Fino al bivio
a cercarci
con gli occhi
che sorridevano.
Dietro la svolta
c'è rimpianto
delle ore
e poi solitudine.

UN VUOTO NEL CUORE

Un vuoto nel cuore,
vortice d'aria
che attira
e respinge le cose
distrutte,
tromba marina
che assorbe il bagnante
nei gorgi,
tormenta di neve
traversata
da audaci
che affondano nel gelo
per sempre,
addio lacerante
pieno di rimorsi
che risolve
in cosciente apatia.

DI ME STESSO

AL BIVIO

Odo nel vento
l'eco dei ricordi.
Voglio gettare
i dadi per tre volte
sul fango che mi soffoca.

LE MIE RADICI

Le mie radici
hanno terra profonda,
una voragine
nel cuore del mondo.
Ma non è
e forse mai
diverrà il mio mondo.

FAVOLA

C'era una volta...
gli scogli battuti
e la spuma
delle onde infrante,
c'era una perlina
incastrata sulla roccia,
a rosseggiare
ogni tramonto.
C'ero a guardarla
quasi ogni sera...
gli scogli battuti
e una preghiera
limpida traboccava
ed un tremore dentro
che il mare
la strappasse via.
C'era... come un faro
per me solo.
Stasera non c'è,
e più manca
la voglia di sperare.

BUON ANNO

Il sole piange
lastre di ghiaccio
alle fontane
gonfie d'acqua
lentamente
sui marmi
e scrive
che si rinnova
dal freddo la natura
e fremente uscirà
in un anno
nuovo di illusioni
di vita.

CERCARE IL TUO AMORE

Cercare una foglia
d'estate
senza un filo d'aria
vuol dire
strapparla al suo mondo
e alla linfa.
Cercare il tuo amore
è come
cercare una foglia
d'estate,
senza un filo d'aria.

LA MIA SOLITUDINE

Sogno di alghe
intrecciate
creature morte
di una voluttuosa natura.
Chiedo
un sorso d'acqua,
uno sfogo di pianto
agli occhi remoti
senza tregua fissi
sulla mia solitudine.

UNA SERA

Un fantasma
che vivendo
abbatte il sole
con la piccola mano
spingendolo al mare.
Affondo col sole
nelle salmastre acque
soffocando
il senso del tramonto,
e non sono certo
di tornare
a sorgere,
nel momento che passa con la sera.

SETTEMBRE

L'autunno
muove le ali
dell'ultima farfalla
nata alla luce
d'un sole malato
di ricordi.
Un desiderio vivo
d'essere sincero
con me
nasce mentre guardo
morire
la stagione.
Immagino
gabbiani sugli oceani
fiori in cima alle vette
sorrisi dispersi nel vento
parole mai dette
per pudore.
Appare sbiadita
l'eco dei fantasmi
che vivevano
nei giorni d'estate
che tramonta.
Io sono vivo d'autunno
senza ombra di dubbio.

IL TEMPO S'E' FERMATO

L'eternità si posa
ai nostri giorni
su un ricordo
un vecchio album
di foto familiari
un tempo
ora polverose e gialline
stanche e dimenticate
forse rinnegate.
Un ricordo vivo
e pur remoto
costante e non futile
traversato d'ombre
che muovono
fili irreali
l'immagine.
Il tempo s'è fermato
su una foto
scattata appena ieri.

NOTTE SUL LAGO

Punte d'aghi
di luce
artificiale
a fendere
impietose
le acque
gelide
di notte.
Solo
ammiro
una virgola
di luna
impotente.

RICORDI

Il mio mondo
vive
quest'epoca
frutto di essa
matura
poi cade
inevitabilmente
nei ricordi.

Coltelli infuocati
contro il cielo.
Sembrano i fuochi dell'Ascensione
in una sagra paesana
al vespro d'un giorno.
Muovono d'un tratto
sul cielo che schiarisce.
Ombre gigantesche
d'esseri d'altro tempo
attorno ai fuochi...
angeli grigi arrossati
spariscono qua e là
portati dal vento.
E il furore umano non c'è
né l'inquietudine
d'un uomo senza Dio,
ma l'orrore d'un bambino
che vede i fantasmi.

Ho nascosto il volto
sulla sabbia
per seppellire il dolore
e la terra fina
densa di sale
non ha accettato le lacrime
che un'onda marina
pietosamente
è venuta a lavare.
Gli occhi d'un uomo
sono senza fine
quando piangono.
Ma è inutile sperare
che altri occhi umani
possano comprendere.
Sola natura
carezza di sempre
sa dare un piccolo conforto.

Introspeettivamente
vivo una crisi.
Vagolano sensazioni
antiche più che nuove
nella nebbia
che cieca la speranza
di un giorno.
S'insinua tra le rughe
d'una vita
un raggio
e muove al buio
passi incerti.
Lentamente
lieve sommessa
nasce agli occhi
la certezza dell'infinito,
che cresce man mano
fugando come un faro
la via verso gli scogli.

“ AMOR CHE NELLA
MENTE MI RAGIONA ”

(Dante)

Vai per il mondo
senza il mio sorriso
mentre tramontano
i sogni irreali
e vive un sentimento
vero.
Lungo i sentieri
dell'immenso
camminando incerto
vorrei giungere
come un vento
che t'avvolga
e ti penetri tutta
facendoti vivere di me.

IL MITO

Fisso nei tuoi
gli occhi miei.
Tuffarmi nel grigio
che non è grigio
ma vita di pupilla
che accende
ogni battito.
E' un mito inestinguibile.
Se bastano due occhi
come puoi credere
di non bastare tu?

VERSO IL TUO MARE

Non ci sarà burrasca
se seguirò
il corso naturale
degli eventi umani.
E se una lacrima
sorgerà
lascia che sgorgi
limpida
a mescolarsi
col tuo mare
ove il fiume mio
porterà...

Il mondo la gente la cronaca gli allori,
scordare rammentare rinnegare
le cose sognate
e gli ideali.
Eri la mia via.
Ora c'è strada che è di tutti
e di nessuno.

Mi chiedi
quando verrà
la nostra ora .
Non so
se hai ragione
di chiederlo a me.
A volte mi domando
cosa fa un fiore
quando l'ape
gli ruba il polline.
Ma poi penso al miele
che a me piace
e sono egoista
come gli altri.
Povero fiore
felice
in un momento naturale
e triste
sullo stelo che avvizzisce
un'ora dopo.
Sei ancora bambina
e non chiedermi
di far' quel che fa l'ape
in un giorno di sole.

ESTATE

Vieni
nel sole
che ci abbraccia,
entra in crisi
con me
nel mare
e ne usciremo
rinnovati.

IL GIOCATTOLO

Avevo
un trenino fantastico
e durò solo
il breve spazio
d'un mattino fanciullo.
Lo misi da parte
allora
e oggi lo ricordo
con nostalgia
e mi chiedo
perché lo buttai via.
Tu hai me
e non so
quanto potrò durare
tra le tue mani bambine.
Penso al mio trenino
solo un poco...
ora non corre più
e io non rido
e lo rimpiango
coi sogni che mi ha dato.

LA TUA TAZZA DI CAFFÈ

Cosa ti frega del mio amore:
lo maltratti lo deridi lo ignori
lo lasci cadere qualche volta
come uno zuckerino
in una tazza di caffè
che mi droga.

ANDREMO CERCANDO

Hai gli occhi senza lacrime
e un dolore dentro
che ti lacera l'anima.
Esci alla purezza d'una notte
fradicia di pioggia
e vivi questo profumo che è nell'aria
fredda sulla pelle
ma docile al cuore stanco.
Mano nella mano, se vuoi,
incontro all'infinito craturale
andremo cercando uno sfogo
ai nostri sentimenti
e riusciremo a trovare
per me e per te
te stessa come sei
e non sapevi d'essere.

SE CI SEI TU

Non cerco
bagliori
nella notte,
non chiedo
favori
alla vita,
io m'annullo
se ci sei tu.

L'ULTIMO TUO SORRISO

Le mani nervose
accarezzavano i capelli.
Avevi lucidi
gli occhi
e sorridevi.

SAN VALENTINO

Torna ogni anno
e passa
sul finire del freddo
come un soffio
che dura un mattino
e svanisce
e dentro lascia
l'ombra d'un sogno
o l'illusione
di aver creduto
un giorno
nell'amore.

IMPEGNO UMANO

GIOVINEZZA

Una giovinezza
che va
e non sa cosa vuole
nel suo giorno di sole...
non sa
che la schiavitù
impera nel mondo
dietro il volto dell'uomo
e delle sue falsità.
Ti chiedo:
anche tu sei così?
Vedo morire il tramonto
sulle case degli uomini
con il frigorifero
e la televisione
e l'auto nel garage
e le cambiali da pagare...
e sul tuo volto
una giovinezza
che va
e non sa cosa vuole
nel suo giorno di sole.

DOVE STA LA VERITA'

Nel fumo respirato
ingoiato e rilanciato
di sessanta sigarette al giorno
sessanta una dopo l'altra
seguo un pensiero fisso
a chiedermi dall'inizio del mondo
dove sta la verità.
Nell'azzurro vinto dagli uomini
in un momento grandioso
e nei confini imposti
alle nazioni dall'egoismo
o in una sera d'autunno
spenta la luna
o nel sogno ricercato e perso
da un animo imbecille
o nella vita umana costruita
di tante futili storie.
Dov'è. Nella natura creata
o nel desiderio di rifare tutto.
Dov'è Dio
che è tutto fatto e tutto da rifare
Buio per sempre e Luce
Natura e Spirito per noi .

PARLAVI

Forse mi sono innamorato
del passato che ho visto
dentro quegli occhi
senza tocco d'ombretto
senza trucco
malinconici d'un tempo andato
che nemmeno ha conosciuto.
Parlavi.
Abbiamo parlato
d'un solo argomento
della solitudine degli uomini.
Vorrei parlare ancora
di certi argomenti che c'interessano
come il libro di Prévert
che canta l'impazienza umana
la tristezza il tormento
e chi-se-ne-frega della guerra
e dell'egoismo degli eroi.
Un incontro strano
su certe pagine strane
che comprendevamo solo a metà.
Forse mi sono innamorato
di tutto questo
che ho sentito vicino al mio mondo
e ho tentato d'inserire
anche te.

IMPEGNO UMANO

Cielo sereno perché
se io sono triste?
Triste no
apatiko annoiato
inutile per me
vuoto per gli altri
pieno di complessi...
Un giorno
torna a far vivere
il mondo estraneo
senza il mio interesse.
Chiediti amico
se il tuo fratello
che soffre
vuole una mano.
E' stanca la mia mano
e sordo il cuore
e inutile il tempo
che passa.
Vai da lui
dimentica chi sei
e capirai
di poter divenire
per gli altri.

TRIPOLI 70

Erano povera gente...
pionieri tenaci
uomini forti
allo sbaraglio
con la fede negli occhi
e un groppo dentro
che rodeva
il fiore della gioventù
a Tripoli nel 1911,
un ammasso informe
contagioso
di capanne di fango
e paglia sulla sabbia
di volti anonimi
e spauriti di sole.

Sono conquistatori
che sfruttano
il destino

nel deserto infuocato
e vedono fiorire
dalle mani callose
città pozzi fattorie
sulla strada
bagnata di sudore
e di sangue italiano
a Tripoli nel 1930.

Mezzo secolo
di fatiche nei monsoni
invadenti
che penetrano l'ossa
con la sabbia fina
e nel deserto
un inno alla civiltà
poi un grido...
Tripoli 70.
Come un soffio

dall'Est
che spazza via
il senso della vita
annullando
la gioia di patire
a quindicimila profughi
in fuga
senza meta fissa
con la bocca amara
e il fiele
che dalle labbra tumefatte
di un berbero
cola bestemmie
all'Italia
che nel bel sol d'amore
aveva scoperto
lottando
la sua patria.

Tornano povera gente...

DIVORZIO UMANO

Levate
stridule civette
un inno forte,
coprite il verso
agli usignoli,
e agli uomini
legati
dite ch'è stato
sciolto
un sentimento.

RELIGIONE DEL NOSTRO TEMPO

Preghiera estrema
di stanca umanità:
ultimo fremito
vivo
di fraternità
che assolve
un desiderio
o un bisogno
di esprimere pietà.

UN RITORNO

Un addio
al passato
della vita
nasce
dopo un sussulto
e spalanca
occhi nuovi
al futuro
sulle macerie
doloranti
ancora
di ideali scalfiti appena
e ritrovati
per ricostruire.

LA BEFANA

Un ceppo acceso
e una calzetta
vuota di cose
e colma
di infantili
immensi desideri.
E scende
la vecchietta curva
e cara.

Finito di stampare nel mese di luglio 1971

presso la TIBERGRAF - ROMA